

## RELAZIONE PROGRAMMATICA A.R. 2015-2016

Quando si scrive un romanzo, o si dà inizio ad un incarico importante, bisogna concentrare la massima attenzione su due capitoli in particolare: il primo e l'ultimo. Non che gli altri non siano importanti, per carità! Lo svolgimento del tema, l'approfondimento dei personaggi, lo sviluppo della vicenda sono l'asse portante della narrazione ed hanno diritto a cura e applicazione. Il primo capitolo, però, è quello che presenta la storia e che dovrebbe appassionare il lettore e convincerlo a continuare. È quello che pone le premesse, che dà il colore che probabilmente avrà il resto del libro o della narrazione che avete tra le mani. L'ultimo, invece, è quello che vi lascerà il sapore, quel sapore che rimarrà nel ricordo e che, magari, vi convincerà a consigliare o a sconsigliare quell'autore agli amici o ai nemici. Nello specifico, per quanto ci riguarda, avere consenso importante o ridotto alla fine del mio anno rotariano quale Presidente.

Gentili Signore, Signori, Amici,

Quando Paul Harris, nel 1905, propose il suo desiderio di "rendere il mondo un posto migliore" non credo avesse minimamente immaginato l'enorme diffusione dei suoi iniziali intendimenti. Né io, absit iniuria verbis, avrei potuto immaginare, quando oltre 12 anni fa (era marzo 2003) fui accolto nel prestigioso club Roma Nord Ovest, che mi sarei rivolto a voi in qualità di Presidente.

Ho avuto il vostro consenso che spero di ripagare negli atteggiamenti, nei fatti concreti e nei risultati.

Provo una grande emozione, grande orgoglio ma anche concetto del grande lavoro, del grande impegno che mi si pone davanti, convinto che la mia attività, qualora totale, non riesca a produrre un risultato utile se non accompagnato dalla vostra collaborazione e dell'impegno che tutti voi vorrete offrirmi (in relazione alle individuali disponibilità).

In prospettiva, un cammino arduo su un terreno accidentato e in salita: d'altronde, tornando a ritroso, il supporto e l'offerta dei Presidenti che mi hanno preceduto mi animano di speranza e mi stimolano per l'attenzione, la cura, la dedizione che hanno espresso nella presidenza in questo club.

Mi sia consentito spendere qualche parola sul nostro fondatore, Generare Girolamo de Marco. Sono entrato quando lui, ancora attivo ed imperioso, gestiva l'interesse del club, emetteva sentenze efficaci e, secondo il poeta latino Marziale, castigabat ridendo mores.

"Giovanotto", mi apostrofava, "datti da fare che potrai e dovrai fare il Presidente!". Sul Presidente forse ha indovinato, vi parlo infatti da Presidente, molto meno, ahimè, sul giovanotto, già da allora, figuriamoci ora.

Insieme a lui molti altri hanno contribuito alla mia formazione rotariana, fare nomi potrebbe essere non corretto per eventuali umane dimenticanze, ma non si può dimenticare l'attenzione, il rispetto, l'insegnamento che ho ricevuto da molti di voi tuttora presenti e da quanti non sono più tra noi. Grazie a tutti di cuore! Spero di non deludervi. Non me lo perdonerei mai.

In riferimento ai precedenti Presidenti, mi piace ricordare gli ultimi tre più vicini a me e con i quali il mio rapporto è stato più contiguo: Maria Grazia Melchionni, che mi ha nominato suo consigliere, Pino Saraceno e Massimo Guidarelli. A tutti rivolgo un grazie affettuoso, la mia grande stima per la dedizione e la professionalità dimostrate nell'espletamento del loro gravoso magisterio.

In particolare, vorrei rivolgere un pensiero all'ultimo Presidente, Massimo Guidarelli, per la conduzione del club in momenti particolarmente gravosi, ringraziandoti per quanto egregiamente portato a buon fine. Sono convinto che con la stessa lena contribuirai e mi supporterai per l'anno rotariano in corso. Non sarai il

solo nell'aiuto che mi darai: insieme a te percepisco il sostegno e l'aiuto degli amici che sono tanti e desiderosi di offrirmi il loro appoggio.

Del resto, nel DNA del Rotary, esiste e fa da fondamento l'Amicizia.

È un tipo di legame sociale, accompagnato da un sentimento d'affetto vivo e reciproco tra due o più persone. È un legame, una relazione e un sentimento fra persone caratterizzato da una rilevante carica emotiva e fondante la vita sociale tra più individui.

In quasi tutte le culture viene intesa e percepita come un rapporto alla pari, basata su il rispetto, la sincerità, la fiducia, la stima e la disponibilità reciproche.

È stato considerato in ogni epoca un sentimento fondante e fondamentale per la vita sociale, ed è stato santificato da tutte le religioni: ad esempio, per i Greci, anche se agli estremi, quello tra Oreste e Pilade. Nelle religioni abramitiche ricorre il racconto di Davide e Gionata. Tuttavia, nel mondo greco, va riferita al "simposio".

Nel popolo romano, molto pratico e poco portato a enfatizzare i sentimenti umani, equivaleva alla "sodalitas" ovvero alla solidarietà tra gruppi di individui, detti "sodales", accomunati da uno stesso senso pratico da raggiungere, come ad esempio i legionari nelle campagne di conquista. Marco Tullio Cicerone, nel De Amicitia, ne ha fatto un trattato tuttora studiato e forse non sempre ben interpretato.

Dicevamo quindi Amicizia, di cui abbiamo tracciato un breve percorso, che rimane elemento base della nostra attenzione e che nel suo contesto integra, però, un concetto a me particolarmente caro cioè il "Rispetto", elemento principe che dovrebbe sempre essere presente nei rapporti con gli altri. Ricordo a noi tutti che la nostra presenza in tale consenso va ed è motivata da un comune tipo di "sentire" sia nei rapporti tra consoci che nei nostri rapporti con il mondo esterno. È quindi un'Amicizia dinamica, che evolve oltre l'interesse personale per fornire esempi di qualità alla società.

Bene, vi assicuro che tutti hanno introdotto l'esame della parte specifica del loro programma, come un richiamo all'Amicizia tra rotariani come condizione indispensabile per la vita ed il progresso del club. Pertanto, adesso che è il mio turno, sono fortemente imbarazzato nel ripercorrere lo stesso argomento, come se fosse un fatto scontato ma, proprio per questo motivo, anche poco recepito.

In primo luogo ritengo comunque doveroso ricordarvi che l'Amicizia è l'interesse primario di chi si associa ad un club Rotary, come lo fu per i tre uomini d'affari che Paul Harris riunì circa 110 anni fa, e lo è per i circa 3400 soci dei club del Distretto 2080, partiti in soli 19 il 06 gennaio 1925 quando fu fondato il club di Roma. Questo era lo spirito dei fondatori, ed è stato il presupposto per tutte le successive iniziative. Infatti il club non ha una sua sede fissa o una struttura, ma offre la sensazione piacevole di essere parte di un gruppo, distribuito sull'intero pianeta, che solo per affinità di idee decide di incontrarsi per diffondere poi, attraverso i comportamenti individuali e collettivi, i principi di qualità cui l'associazione internazionale da sempre si ispira.

Vi ricordo che il Presidente Internazionale di questo anno ha lanciato un progetto che è sintetizzato nel motto "Siate dono del mondo", che vede tutti i rotariani impegnati, come degli "eroi moderni", nel rendere il mondo un luogo migliore.

L'ambizioso scopo che si prefigge il Rotary, in questo secondo secolo di attività, è quello di combattere alcuni dei mali più gravi che colpiscono l'umanità, attraverso le cinque linee guida dei programmi da realizzare: acqua, alfabetizzazione, sanità, fame, giovani.

Comunque, certamente, scopo primario di tutta l'attività del R.I. è quello di concorrere alla pace, cercando di migliorare la qualità della vita di tutti, per contribuire così a creare una pace interiore negli esseri umani, che è l'unico presupposto per la pace politica.

Il progetto è sicuramente ambizioso ma aiuta adesso ricordare la frase di un giornalista americano: "Successo è ottenere ciò che vuoi, felicità è volere ciò che ottieni" (Joe Moore).

Il Rotary certamente cerca felicità, anzitutto dei suoi iscritti, e li spinge a volere progetti ambiziosi, nella speranza di ottenere un successo, anche parziale.

Allora, se questa è l'essenza dell'associazione cui tutti noi partecipiamo per nostro desiderio e scelta, che senso ha tornare a parlare di un sentimento scontato come quello dell'Amicizia?

Ritengo pertanto sicuro che tutti noi, soci del nostro club, sappiamo nutrire tale sentimento che, se messo alla prova, deve poi farci prendere decisioni conseguenti per rendere sempre migliore la nostra convivenza. Pertanto mi limiterò solo a raccomandare a tutti noi di impegnarci nella tolleranza e comprensione, cercando di limitare lo spirito critico e convertirlo in intento collaborativo e non distruttivo.